

LA SAGA DEI FOSCARI: STORIA DI UN ENIGMA

Partecipa alla 23° edizione del Premio Brunacci 2006: *La saga dei Foscari*, di Giuseppe Gullino, edito dalla casa editrice Cierre nel 2005.

Il libro di Giuseppe Gullino, *La saga dei Foscari: storia di un enigma*, edito nel 2005 dalla casa editrice Cierre di Verona, è una fra le poche opere storiografiche che uniscono alla serietà dell'impianto scientifico, la felicità narrativa, rivolgendosi al grande pubblico, senza venir meno alle esigenze dello storico di professione.

La vicenda di Francesco Foscari, <<il più gran doge che la Repubblica di San Marco abbia mai avuto (1423-1457) e del suo sventurato figlio Jacopo>>, volta in tragedia nell'Ottocento da lord Byron (*The Two Foscari*), messa in musica da Giuseppe Verdi (*I due Foscari*), ispiratrice di famosi dipinti di Francesco Hayez e Eugène Delacroix, al centro di studi storici e raccolte documentarie, viene ricostruita da Gullino con brillante e coinvolgente piglio narrativo, ma anche con quella sperimentata maestria di storico che gli permette di raggiungere risultati nuovi e originali sul piano della ricerca. Sia pure in termini problematici, l'autore indica nell'inquieto Jacopo Foscari più che un ribelle della Repubblica, la vittima di un fenomeno di rigetto degli ambienti patrizi veneziani nei confronti del padre Francesco e dell'intero suo clan familiare, giunto nel Quattrocento ai vertici della società e dello Stato veneziano; sfata contestualmente il mito secondo il quale alle origini dell'abdicazione del doge, dopo un lunghissimo periodo di governo, vi fosse una congiura ordita dai Loredan.

La saga dei Foscari non esaurisce peraltro il contenuto del libro. Senza pedanti digressioni, con tocchi leggeri e pertinenti Gullino la inquadra in una sintetica e affascinante cornice storica sulla quale la secolare vicenda di Venezia è rievocata con esemplare chiarezza e concisione e si delineano nelle ariose pagine del volume grandi progetti politici contrapposti (la pace, il commercio, lo Stato da Mar da una parte; la guerra, il dominio, lo stato da terra dall'altra); si ricordano i drammatici problemi sorti alla Serenissima dopo la caduta di Costantinopoli in mano ai Turchi; si illustrano i meccanismi di funzionamento del governo; si rintracciano le reti di relazione, i vizi privati e le pubbliche virtù di una società vivace, amante del denaro e della vita, evocata con punte di amabile ironia ma anche con un filo di nostalgia, in un mondo di grandezza irrimediabilmente perduto.